

Casella Postale 5017 – 00153 Roma Ostiense Tel e fax 06 6144297 – e-mail: ferm99@iol.it



www.fermenti-editrice.it



Essere & non avere

di Giuseppe Guglielmi

Editrice Fermenti

Collana

Nuovi Fermenti/Classici Italiani del Novecento

Introduzione di Massimo Raffaeli

Marzo 2008

pp. 56 - € 10,00 (15 cm x 15 cm) ISBN 978-88-89934-40-1

Genere: poesia

ESSERE & NON AVERE

Pubblico a cui è destinato il volume:

Per chi ama testi entrati nella storia della scrittura. Quello in questione ha avuto la sua prima recensione nientemeno che da Eugenio Montale.

Per chi ama conoscere autori da riproporre e, in questi periodi di omologazione scritturale, da riscoprire.

L'autore:

Firmatario alla maniera classica di un solo libro, *Panglosse. Oramentis blandimentis coeteris meretriciis* (Feltrinelli 1967, poi, con integrazioni, *Ipsometrie. Le stasi del sublime*, Savelli 1980), Giuseppe Guglielmi nasce a Bari il 9 dicembre del 1923.

La sua formazione avviene a Bologna, dove è allievo all'università dello storico dell'arte Roberto Longhi e del francesista Vittorio Lugli. La sua plaquette d'esordio, essere & non avere (Editrice Magenta 1955) poi rifusa nel libro maggiore, esce sotto il patrocinio di Luciano Anceschi, maestro e compagno di via insieme con l'italianista Ezio Raimondi, l'incisore Luciano De Vita e il poeta Roberto Roversi. Tuttavia non si "iscrive", come amava ripetere argutamente, né alla rivista

"Officina" né al Gruppo 63, a parte alcune folgoranti sortite sull'anceschiano "Verri" e la successiva plaquette intitolata *Combestiario* (Edizioni del Verri 1975).

Ciò spiega la non-inclusione nella celebre antologia dei *Novissimi* e anzi il suo precoce approssimarsi al silenzio poetico con il recupero di una vocazione espiatoria e/o surrogatoria già visibile a inizio di percorso: lo squisito traduttore giovanile di Agrippa d'Aubigné e dei Provenzali diviene infatti la voce italiana di Baudelaire, di Queneau e soprattutto di Louis-Ferdinand Céline (a partire dalla versione di *Nord*, Einaudi 1975), col quale ultimo gareggia, da doppiatore e grammatico provetto, nella restituzione della petite musique che commemora la bellezza e la forza dell'originale. [...]

Giuseppe Guglielmi muore a Bologna, nell'ospedale di Sant'Orsola, il 29 settembre del 1995 ed è sepolto nel cimitero della Certosa. Tra le carte lasciate nello studio della sua abitazione, in via Santo Stefano, giace la versione integrale e in pulito, purtroppo ancora inedita, di *Mort à crédit*, il capolavoro di Céline.

Nel quarto anniversario della scomparsa, Roberto Roversi gli dedica un denso fascicolo monografico della rivista "Rendiconti" (n.45, 1999, Edizioni Pendragon); nel luglio del 2007 gli viene assegnato, alla memoria, il Premio della Fondazione Piazzolla per la poesia all'interno della XVI edizione del "Premio letterario Feronia-Fiano Romano".

Dall'introduzione di Massimo Raffaeli:

Virtualmente, i versi giovanili di Gugliemi sono già disposti al trapasso dall'asprezza lirica di essere & non avere alla satira dei tempi moderni, della società affluente o neocapitalistica che presto si dirà postmoderna ed occupa intanto i fondali di Panglosse. Qui l'io residuo, in una specie di inopia semantica e nel continuo di una musica divenuta atonale, riconosce la poesia come il luogo per sempre emarginato dalla ragione. E scrive infatti il poeta dettando la prière d'insérer per un libro che non ha, né potrebbe mai avere, il suo seguito: "Qui la satira volterriana viene forza-ta a prevedere anche la figura della letteratura; e il sistema canonico delle forme letterarie avrà una funzione fra araldica e legittimatrice. Per converso la poesia, intesa come organismo semiologico, tutta giocata tra langue e parole, mentre procederà per accumulo di materiali, farà consistere la sua operazione nel degradarli o, meglio, nell'esautorarli". Presagire il silenzio da un titolo che afferma la totalità linguistica dell'esperienza equivale, per lui, con uno scarto allusivo al romanzo che invece deride l'insensatezza, a sottoscrivere il fatto che davvero noi non viviamo nel migliore dei mondi possibili. In un saggio poi incluso in Empirismo eretico ('72), senza affatto nominarlo ma leggendone i versi con autentico furore cognitivo, sarà Pier Paolo Pasolini a dettare l'epigrafe che è anche l'oroscopo del poeta Giuseppe Guglielmi; lì viene dedotta la drammatica deriva che, insieme, è il suo punto d'onore: Ogni distruzione è sostanzialmente un'autodistruzione.